

Il farmacista: professione al centro del futuro sanitario

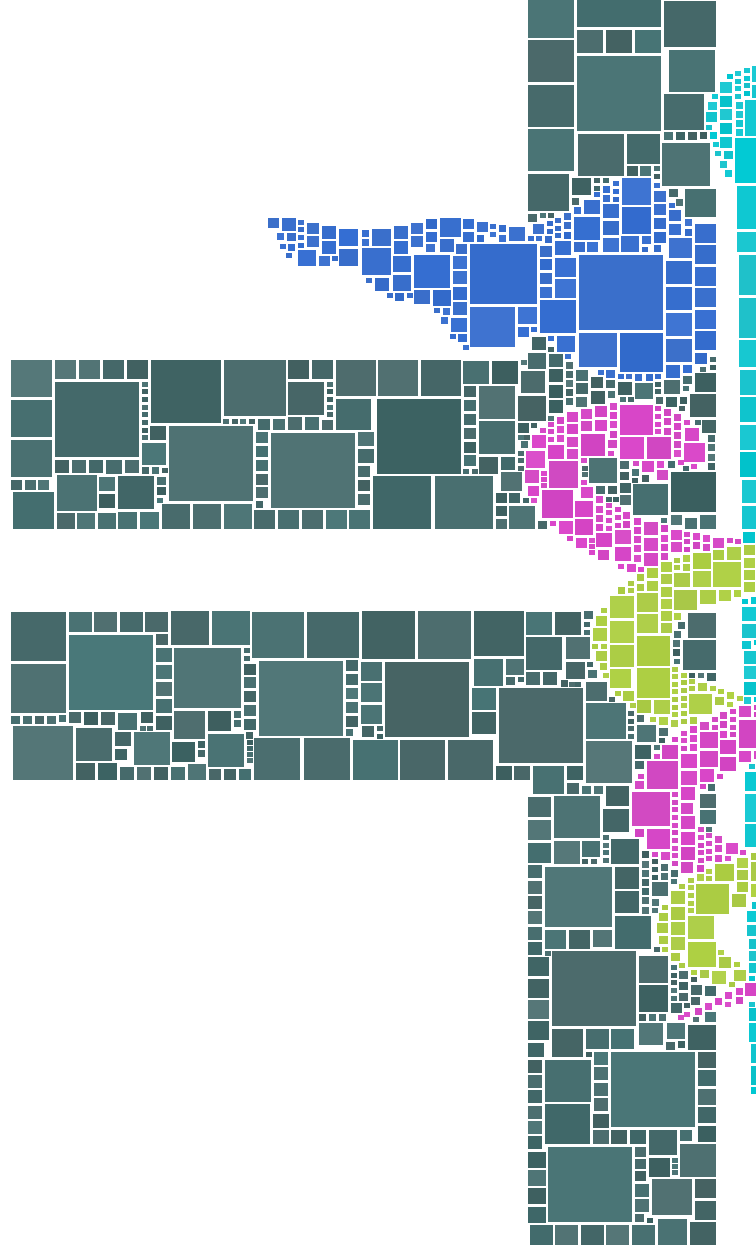
**Intervista ad Alessandro Colletti, farmacista
Alma Mater Studiorum Bologna
Dipartimento
di Scienze Mediche e Chirurgiche**

Se da una parte la durata della vita è aumentata considerevolmente per via dei progressi e della ricerca scientifica, non si può dire altrettanto della qualità della vita, soprattutto dopo i 70 anni di età. Per esempio, sono sempre più numerosi i casi di anziani affetti da una progressiva perdita di memoria e delle abilità cognitive, spesso associata ad ansia e depressione.

Alla luce di una società che invecchia e che è sempre più esigente, sta cambiando considerevolmente la figura del farmacista che deve costruire un modo di approcciarsi più scientifico rispetto al passato. Abbiamo ragionato di questo insieme ad Alessandro Colletti, farmacista e ricercatore esperto in nutraceutica.

Dottor Colletti, il cliente di oggi è diverso da quello di ieri. Conseguentemente la figura del farmacista è in parte diversa e da “ricostruire” rispetto a quella di qualche anno fa. Da dove partire se non dalle competenze?

Occorre partire proprio dalle conoscenze scientifiche. Negli ultimi anni, si è passati da un modello quasi esclusivamente “farmacocentrico” (trattamento farmacologico diretto a patologia in atto) ad un modello interventistico basato sulla prevenzione nella quale il farmacista ha senza dubbi un ruolo di primaria importanza. Il farmacista di oggi deve conoscere, deve fornire una “prestazione scientifica” al paziente. Inoltre, si è capito che per abbattere i costi “sanitari” e ridurre quanto più possibile il gap fra durata di vita e qualità di vita percepita si deve partire proprio dalle farmacie, prevenendo e intervenendo in maniera dinamica fin dalle origini delle patologie, soprattutto per quelle a decorso lento.



Il farmacista di oggi deve fornire una “prestazione scientifica” al paziente

Da tempo, si dice che le farmacie devono rappresentare la prima casa della salute per il cittadino. Come possono incidere i servizi nella farmacia che evolve?

Attraverso l'evoluzione del concept di farmacia dei servizi, il farmacista potrà occuparsi attivamente ed in prima persona di un gran numero di soggetti: sarà fisiologico quindi un aumento del tempo medio di servizio al banco. L'obiettivo finale è quello di intervenire adeguatamente ed in maniera personalizzata a seconda del singolo caso evitando gli affollamenti dai medici di base, le corse a vuoto al pronto soccorso, l'uso irresponsabile delle automedicazioni e le spese inutili a carico del sistema sanitario o del cittadino stesso. Basti pensare ad esempio a quanti soggetti ogni giorno entrano nelle farmacie per farsi misurare la pressione, la glicemia o il colesterolo: solitamente le risposte a queste misurazioni sono estremamente variabili, da valori nel range di normalità a parametri borderline o marcatamente patologici l'approccio interventistico/terapeutico sarà naturalmente diverso, ma non necessariamente tutti gli ipercolesterolemici dovranno essere destinati ad una visita dal medico di base piuttosto che dallo specialista. Ai soggetti con parametri al limite/lievemente patologici è opportuno dare indicazioni adeguate al paziente per ridurre al massimo il rischio e rientrare all'interno dei valori norma attraverso l'utilizzo dei nutraceutici ed uno stile di vita adeguato (attività fisica e alimentazione "first of all").

In questi casi è importante il controllo dei parametri a breve termine e l'indirizzamento a una visita medica per i soggetti patologici moderati/gravi.

In quest'ottica, al farmacista verrà chiesta sempre più una maggiore conoscenza ed un investimento nell'educazione di tutto il personale che opera in farmacia.

Nei prossimi anni è previsto un aumento marcato dei soggetti "sani" o comunque "borderline", ovvero moderatamente patologici che entreranno in farmacia per prevenire, ridurre il rischio che una determinata patologia si manifesti nel tempo. Il farmacista è il responsabile diretto della loro salute prima ancora del medico di base o dello specialista.

È chiaro che alla luce di tale responsabilità il farmacista deve inserire nel suo "bagaglio" culturale delle competenze che prima non erano richieste o comunque non erano fondamentali: tra queste, un'approfondita conoscenza sui nutraceutici e sulle loro indicazioni, sui principali sport aerobici e anaerobici e più in generale la capacità di comunicare e motivare il paziente a prendersi cura della propria salute.

UTIFAR ECM ONLINE 2016



UTIFAR-FAD 2016



Utifar offre **gratuitamente** ai propri associati un **percorso formativo a distanza** per coprire l'intero fabbisogno annuale di **crediti ECM** con una **formazione selezionata** e di qualità.
FAD 2016 di Utifar, un percorso ricco di contenuti costantemente aggiornati.

Corso di formazione per Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) ai sensi del D.L.vo 9 aprile 2008 N° 81 e Accordo C.P.S.R. del 21/12/2011 sulla formazione dei lavoratori.
30 crediti formativi

**ISCRIVITI A UTIFAR
E PARTECIPA!**

Per richiedere le password i soci possono contattare la segreteria Utifar al numero 02 70608367 oppure inviare una mail a utifar@utifar.it



Da quanto detto, risulta fondamentale la scelta da parte del farmacista di tutto ciò che non è farmaco all'interno della farmacia: dall'integratore, all'alimento funzionale, al nutraceutico, ai macchinari delle analisi, ai prodotti di libera vendita.

Nelle farmacie non dovrebbe entrare nulla che non sia sostenuto da una forte evidenza scientifica. Questo è importante non solo per l'immagine e la credibilità della farmacia, ma soprattutto per il farmacista sia come professionista, ma ancor prima come persona. Non bisogna soffermarsi unicamente sul fronte della "scontistica" proposta dalle aziende, ma è importante valutare attentamente le schede tecniche dei prodotti proposti e soffermarsi sempre sui dosaggi e sull'evidenza scientifica che li sostiene, investendo su prodotti "veri" e "scientifici" e non su prodotti "junk" e "ruba-soldi" (che nella maggior parte dei casi sono proprio quelli sui quali si ottengono le scontistiche maggiori). Nel lungo termine un comportamento professionale premia. Se si consiglia ad un paziente un nutraceutico, la scelta di un prodotto con un dosaggio adeguato e con delle buone proprietà farmacocinetiche porterà benefici

sia al paziente che di ritorno al farmacista stesso. Ad esempio, consigliando nutraceutici per lo scompenso cardiaco lieve a base di 200 mg di coenzima Q10 rispetto ad un dosaggio di 5 o 10 mg il soggetto si troverà nelle condizioni di giungere a un successo terapeutico, che lo porterà ad instaurare un rapporto di fiducia con il farmacista e a persistere nella terapia continuando ad acquistare l'integratore. Viceversa, utilizzando il famoso integratore (dalla scontistica super) da 5 mg di Coenzima Q10, questo inevitabilmente porterà ad un fallimento terapeutico, ad una progressiva sfiducia del paziente sul farmacista e quindi alla mancata assunzione del nutraceutico e alla perdita del cliente.

In sintesi il farmacista ha l'obbligo di rimpossessarsi della propria professione, che rappresenterà sempre più il futuro ed il centro sanitario di primo riferimento per il cittadino. Alla base di tutto ciò, per riuscire a stare ai passi con il progresso oltre che alle esigenze dei clienti diventa fondamentale un approccio dinamico e scientifico. Ricordiamoci sempre che la medicina deve essere basata sull'evidenza. Ed in farmacia non ci deve essere spazio per ciò che non è scienza.